

Prot. n. 3/20

Roma, 31 marzo 2020

Alla Direttrice Sanitaria Aziendale IFO
Dott.ssa Branka Vujovic
SEDE

Al Direttore Sanitario di Presidio IRE-15G
Domenico Bracco
SEDE

e pc

Al Direttore Generale IFO
Dott. Francesco Ripa di Meana
SEDE

Oggetto: ospitalità equipe chirurgica Università di Tor Vergata

Chiarissima Direttrice

Le chiedo conferma di quanto sono venuto casualmente a conoscenza e cioè che nei prossimi giorni saranno ospitati nel nostro Istituto equipe chirurgiche provenienti dal Policlinico dell'Università Tor Vergata di Roma luogo, dove mi dicono, sono state interrotte quasi del tutto le attività ordinarie per far posto ai pazienti covid-19. Parliamo quindi di un ospedale con alto tasso di pericolo di contagio interno.

Premetto che da subito ho auspicato che il nostro Istituto divenisse hub oncologico regionale (passaggio che definirei naturale visto l'indirizzo e il prestigio del nostro Istituto) mettendo a disposizione i letti della mia U.O.C. (lettera dell' 11 marzo us - Prot n. 2/20) per pazienti oncologici provenienti da altre strutture, ma nel momento in cui oltre ai/pazienti si spostano anche le equipe chirurgiche che provengono da ambienti ad alto contagio come il Policlinico Tor Vergata non posso non fare alcune considerazioni e rivolgerle alcune domande:

Considerazioni

- 1) E' oggetto di discussione quotidiana, e i fatti lo hanno ampiamente dimostrato, che i luoghi di maggior diffusione di contagio sono gli ospedali e il personale sanitario (medici ed infermieri) che diventano loro malgrado "untori". Tutto questo per via dell'incomprensibile decisione di non monitorare la nostra categoria separando soggetti negativi da quelli positivi con il controllo e il monitoraggio di TUTTI i loro contatti.
- 2) Il mancato controllo ha avuto ed ha due effetti devastanti. Il primo rappresentato dallo spargimento del contagio sia all'esterno dell'ospedale (in ambito familiare) che all'interno, a colleghi e a pazienti in vario grado immunodepressi e quindi fragili, il secondo è quello di assottigliare gradualmente, ma inesorabilmente, il numero di medici e infermieri che andrebbero preziosamente protetti essendo coloro che sono preposti alla salvaguardia della salute altrui.
- 3) I provvedimenti del governo sin qui adottati sono stati quelli di attuare una "mitigation strategy" cioè di cercare la riduzione del contagio riducendo il contatto tra le persone.



Domande

1. Chi e quanti sono i medici che verranno a prestare la loro opera in Istituto?
2. E' a conoscenza del fatto che alcuni di loro svolgono regolarmente servizio di guardia al Pronto Soccorso del Policlinico di Tor Vergata?
3. Hanno già fatto un tampone che dimostri la loro negatività?
4. Se sì quando è stato effettuato? Lo hanno ripetuto? Si copre cioè la finestra di un possibile contagio intercalare?
5. Una volta venuti da noi continueranno a lavorare al Policlinico di Tor Vergata?

Non posso inoltre non sottolineare che le pazienti di chirurgia mammaria non richiedono assistenza di terapia intensiva e quindi mi Le domando qual'è il motivo di spostare tale tipologia di pazienti oncologiche che non vanno ad impattare in alcun modo all'interno del loro ospedale sui posti di rianimazione che, a giusta ragione, devono essere lasciati liberi per i covid-19?

A salvaguardia dei pazienti ricoverati e ricoverandi Le chiedo quindi:

1. Che il personale chirurgico in mobilità sia ridotto al minimo indispensabile (possibilmente il solo chirurgo operatore) poiché siamo in condizione di supportarlo con i nostri medici
2. Che si abbiano garanzie circa la sua/loro negatività al contagio prima dell'ingresso in ospedale. Non basta il controllo della temperatura ma occorre effettuare un tampone a giorno zero, metterlo/i in quarantena per 14 gg in ambiente domiciliare ed effettuare un secondo tampone in corso di quarantena a 7gg dal primo
3. Obbligo a non rientrare in servizio a Tor Vergata

In ultimo ma non da ultimo, che tutti i/le pazienti e non solo quei/le provenienti da altri nosocomi, prima di entrare in sala operatoria abbiano effettuato il tampone risultando negativi/e all'infezione da coronavirus.

In attesa di un Suo cortese riscontro La saluto cordialmente

Roy de Vita